Marzano in crisi dopo la sentenza di Frosinone

I "falsi processuali" su Melone resteranno del tutto impuniti?

Sono risultati falsi, e diretti a fuorviare il giudizio della magistratura, i verbali degli interrogatori resi dalle « ragazze di vita » - Già presentato l'appello - Un nuovo procedimento architettato contro il vigile romano

La sentenza del tribunale di Frosinone che ha posto, per ora, la parola fine all'« affare Melone », ha aperto un delicato problema giuridico, morale e politico. Come abbiamo accennato ieri, il significato della decisione dei giudici frusinati e chiaro: condannando Melone soltanto per « ricettazione » a proposito dell'orologio d'oro regalatogli da Bertilla Zonta e per favoreggiamento, per avere accompagnato la stessa a Frosinone in auto, i giudici hanno automaticamente rigettato la costruzione che era stata, tanto faticosamente, edificata dalla polizia a partire dalla sera del 6 novembre scorso, condannando il vigile solo per quegli elementi che egli stesso, anche davanti al tribunale ,aveva ammesso e che sostanzialmente esulano dalla complessa « operazione Frosinone ».

Come si ricorderà, all'indomani dell'arresto del vigile ,la polizia aveva reso noto che ci si trovava davanti ad un clamoroso caso di « tratta delle bianche ». Melone venne descritto come l'anello romano della catena che raggiungeva Frosinone, colui che aveva l'incarico di « reclutare » le donne nella capitale, per poi avviarle al Lavinia che avrebbe organizzato sul posto il losco commercio. Melone era ancora, per i funzionari della polizia romana e per quel settimanale che si è fatto loro portavoce, non soltanto un reclutatore di « professioniste », ma altresì un « istruttore »: la sua vicenda con la Picci avrebbe dovuto dimostrare che il compito a cui il vigile era chiamato, in questa tenebrosa organizzazione ,era anche quello d'istigatore alla prostituzione La costruzione era perfetta: non mancavano neppure le cifre che Melone avrebbe incassato da questa lucrosa attività; mucchi di verbali, redatti con la consueta solerzia negli uffici della « buoncostume », gravavano sulle spalle dell'indiziato, additandolo automaticamente al pubblico disprezzo Ed era ovvio: un vigile che aveva osato fare una contravvenzione a Marzano doveva, logicamente, essere capace dei più nefandi delitti contro l'umanità.

Questo ridicolo castello di accusa è crollato ignominiosamente davanti alle arringhe dei difensori, ed è stato definitivamente affossato dalla sentenza dei giudici. Ma allora, la gravissima accusa di « frode processuale », elevata dai difensori, ed in particolare da Cassinelli, contro la polizia frusinate e romana, colpevole di avere tentato di indurre in un falso giudizio la magistratura, viene ad essere automaticamente provata. Le « documentate » accuse di sfruttamento, le dichiarazioni delle varie Porretta, Jeannette, Ferrandino, dove vanno a finire? E' vera, allora la coartazione delle testi, costrette a dichiarare cose false, che hanno, tranne la Ferrandino, tutte ritrattato davanti al magistrato?

Questa la prima, immediata conseguenza, che da questa sentenza emerge Ma si troverà un procuratore della Repubblica disposto a tener conto delle risultanze processuali dell'affare Melone per procedere contro uno dei più macchinosi tentativi di fornire elementi falsi alla magistratura, di compiere cioè, appunto una « frode processuale »? Perciò dicevamo che il processo Melone apre un delicato problema giuridico, morale e politico Ci si trova davanti, a nostro avviso, ad un reato: ed un reato che ricava la sua conferma da una sentenza del tribunale.

Manovre diversive

Invece ci risulta che è in atto un'altra manovra diversiva. Giunge notizia, infatti, che un nuovo procedimento sta per essere varato contro il vigile urbano: questa volta, per sostituzione di persona. A promuovere la denunzia sarebbe stato il comando dei vigili urbani di Roma (quel compiacente colonnello Tobia!) che avrebbe preso spunto dall'esposto presentato a suo tempo dalla domestica Guglielmina Picci La Picci sostenne infatti che il Melone a lei si qualificò come Mario Martinelli e disse di non essere coniugato Attualmente il procedimento è all'esame del procuratore capo della Repubblica, dr Manca.

Inutile diffondersi su questo nuovo attacco al vigile, che giunge, guarda caso, subito dopo che il tribunale di Frosinone aveva fatto giustizia della montatura poliziesca. Non sembri ridicola una tale minaccia E' evidente che scavando nelle pieghe del codice, con così aperta intenzionalità vessatoria, chiunque può essere colpito. Se dovesse andare a male l'accusa di sostituzione di persona, a Melone si potrebbe sempre imputare quella di peculato, per essersi recato forse qualche volta a mangiare, a spese di qualche amico, essendo indivisa; di disturbo della quiete pubblica, per avere canticchiato la notte rincasando; di oltraggio alle istituzioni dello Stato, infine, per avere osato contravvenzionare un questore.

Tutto è possibile, quando si decide di trovare un capro espiatorio. Solo che, una manovra del genere non salva dalla condanna pubblica lo ispiratore di questi procedimenti vessatori. Se Melone, per avere accettato un dono dalla sua amante, e per averla condotta in auto a Frosinone, dovrà scontare un anno e mezzo di galera, Marzano potrà dire di essersi tolto una pietra dalla scarpa. Ma con la pietra, si sarà anche amputato il piede, perchè ormai è risultata chiara a tutti la trama ordita attorno alla figura del vigile; e la intenzionalità della accusa non può che trovare una conferma nel nuovo procedimento che si vuole intentare contro il vigile.

Intanto, si attende che venga fissata la data dell'appello che gli avvocati di Melone e Lavinia hanno immediatamente proposto.

Ieri, infatti gli avvocati Bruno Cassinelli, difensore di Luigi Lavinia, Giuseppe Romano e Carmelo Tufarelli, difensori di Ignazio Melone, hanno presentato un ricorso contro la sentenza emessa dal Tribunale di Frosinone Gli avvocati Romano e Tufarelli oltre alla sentenza, hanno impugnato tutte le ordinanze emesse durante il dibattito dei giudici del tribunale.

La prima riguarda la nullità dell'istruttoria essendo stato — secondo i difensori — leso il diritto di difesa, essendosi omesso di discutere sulla libertà provvisoria La seconda riguarda la mancata acquisizione agli atti del processo dei risultati della istruttoria penale relativa all'episodio accaduto il 22 luglio sulla via C. Colombo tra Melone e il questore Marzano e le due inchieste amministrative condotte, sempre sullo stesso caso, dal vice capo della polizia Micali e dall'assessore comunale Marazza dal quale dipendono i vigili urbani. La terza riguarda la mancata citazione dei giornalisti dello « Specchio » che avrebbero dovuto parlare della pubblicazione della velina di polizia contenente notizie riservate sui familiari di Melone.

Le possibilità della difesa

Negli ambienti del Palazzo di giustizia, si ritiene che le possibilità degli avvocati Romano e Tufarelli di far crollare l'accusa di ricettazione, nella quale il tribunale ha trasformato quella primitiva di concorso in appropriazione indebita, siano notevoli. Più difficile si presenta il gioco della difesa per quanto riguarda il favoreggiamento, non nella contravvenzione alla diffida, ma per la prostituzione della Zorta Gli articoli della legge Merlin rappresentano una rete assai fitta, nella quale possono incappare anche coloro che non hanno mai avuto alcun profitto dalla prostituzione, purchè abbiano posto in essere un comportamento che concretamente rappresenti una agevolazione della attività della prostituta. La difesa aveva sostenuto che questo comportamento deve essere continuato, per costituire il reato di favoreggiamento così previsto dalla legge; e che invece Melone avrebbe, sia pure indirettamente e inconsapevolmente, favorito la prostituzione della Zonta solo una volta, quando il 22 ottobre la condusse per la prima volta a Frosinone. Da allora la donna prese abituale dimora in quella città, e quindi i viaggi compiuti successivamente con Melone si dovevano ritenere diretti a raggiungere Roma, luogo dove la Zonta non si prostituiva.

FRANCO PRATTICO

Pronti per la «Carnegie Hall»

NEW YORK — I cantanti italiani, che si esibiranno in tre spettacoli alla famosa Carnegie Hall insieme al maestro Gorni Kramer, ritratti in una sala dell'aeroporto di Idlewild dopo l'arrivo a New York. Da sinistra Johnny Dorelli, Nilla Pizzi, che tiene in mano un « Musichiere », il maestro Kramer, Ernesto Bonino, Miranda Martino e Claudio Villa (Telefoto)

Vivo scalpore in Sicilia

Grosso assegno a vuoto di un deputato missino

Lo « scoperto » di dieci milioni venuto alla luce a Padova - Due procedimenti in corso

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1 — Un deputato regionale del MSI dovrà rispondere davanti alla Pretura di Padova della emissione di un assegno a vuoto per un importo di 10 milioni. Si tratta del catanese on. Gaetano La Terza, il quale non ha mancato, dopo la elezioni della Giunta regionale clerico-fascista, di tuonare nel corso di comizi contro i « corrotti e i disonesti » ergendosi a paladino di una pretesa azione moralizzatrice che dovrebbe essere attuata dal governo Della Nicchiara.

L'assegno è stato emesso dall'on. La Terza il 22 novembre dello scorso anno: il deputato missino lo ha intestato a se stesso e quindi lo ha « girato » Quando però è stato presentato a Padova per l'incasso esso è risultato scoperto.

Da qui hanno preso l'avvio i normali procedimenti amministrativo e penale. Il primo è documentato da una notifica firmata dall'Intendente di Finanza di Palermo, dottor Mariotti-Bianchi, nella quale si legge: « Intendenza di Finanza - Palermo. Avviso di notifica al trasgressore del verbale di accertamento - n. 01518/12517 - Reg. n 923: La Terza Gaetano — residente a Catania, via Teatro Massimo 16 con verbale elevato dal locale Ufficio Registro in data 14 gennaio 1960 gli sono state addebitate le seguenti violazioni: avese emesso in data 22-11-'59 l'assegno di conto corrente n. 667145 di lire 10 milioni che presentato al Banco di Sicilia per l'incasso è risultato privo di copertura. Pena pecuniaria minima: lire 1 milione e 500 mila, massima lire 3 milioni. Penale lire 500 mila - bollo lire mille - notifica 35, ugualle totale lire 501 035 Palermo 1. febbraio 1960 ».

Contemporaneamente è stata avviata l'azione penale con la denuncia del reato alla Pretura di Palermo, dove la « pratica La Terza » è stata registrata con il numero 6854 Tuttavia, essendo competente a giudicare il foro di Padova, gli atti sono stati inviati in data 15 dicembre 1959 a quella Pretura, davanti alla quale lo on. La Terza dovrà comparire. La gravità di queste rivelazioni non sfugge a nessuno, soprattutto se si tiene conto della notevole entità dell'assegno emesso dal deputato missino

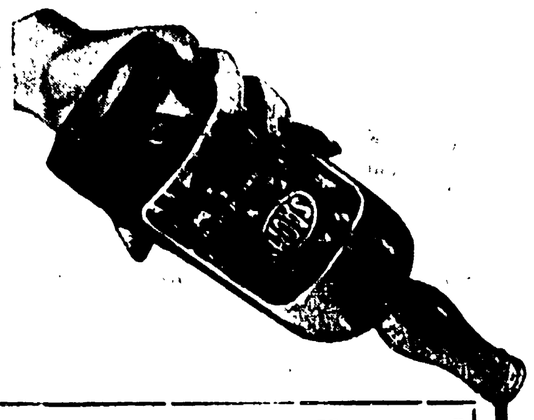
L'on. La Terza, stando a quello che si dice sul suo conto negli ambienti parlamentari e giornalisti e nelle « hall » degli alberghi da lui frequentati, non gode di rendite particolari oltre le normali indennità parlamentari.

Negli ultimi tempi non ha frutto, per quello che se ne sappia, di cospicue eredità o di incrementi patrimoniali di altra natura. A parte, dunque, la costatazione della grave infrazione nella quale l'on. La Terza è incorso, viene fatto di chiedersi come mai egli si trovi in un « giro » o possa condurre un « menage » in cui si colloca perfino la emissione di un assegno (anche se scoperto) di ben dieci milioni

F. F.

Un'altra vittima dell'epidemia di Pontevico

BRESCIA, 1 — Questa sera è deceduta un'altra delle donne colpite dall'epidemia di Pontevico Si tratta della 70enne Salem Nicolini da Torre Belvicino



olio vergine e fino d'oliva

SAOM

agente per Roma:
ditta Nicola Inserra
via Segesta 12
tel. 724834 - 790527

Terza estrazione di premi fra gli abbonati all'Unità

Si sono svolte, il 29 febbraio, presso le nostre Sedi di Roma e Milano, le operazioni per la terza estrazione dei premi fra abbonati dell'Unità per il 1950.

A Roma hanno presenziato il Notaio dott Sabelli, il dott Caruso dell'Intendenza di Finanza e il nostro amministratore Ed ecco lo elenco dei premiati per la nostra edizione:

Hanno vinto un televisore

1) Benefel Ennio, Bagnore (Grosseto); 2) Pierelli Leonardo, Villa Fastigi (Pesaro)

Hanno vinto un frigorifero

1) Cartel Fallero, S Andrea (Firenze) 2) Volpini Zelo, Scarlino Scalo (Grosseto)

Hanno vinto un orologio da polso

1) Mariotti Bruno, Ponte a Elsa (Firenze); 2) Sezione comunista, p.zza F Crispi, Ferla (Siracusa). 3) Cardamone Giuseppe, via Soprana 20 Castelbillano (Catanzaro) 4) Sezione Comunista, via Concordia 47, Lucca Sicula (Agrigento) 5) Stella Giorgio, Torre S Severo di Orvieto (Terni) 6) Fiori Florindo, S Felice (Pistoia); 7) Fedele Galliano, Piombino (Livorno).

Hanno vinto una penna « Aurora »

1) Giuntoli Eugenio, via Elvezio Gerboni 53-a, Pisa; 2) Battistini Battista, Piombino (Livorno); 3) Marzini Ramorino, Colle Val d'Elsa (Siena) 4) Santini Fernando, via Pistoiese 21, Prato (Firenze) 5) Camera del lavoro, Civitacastellana (Viterbo) 6) Cappelli Sauro, via del Neri 6, Empoli (Firenze) 7) Selciani Vilmo Stigliano, Rosia (Siena) 8) Allori Giulio, via Banchelli 9, Prato (Firenze) 9) Ricoveri Colombo, Centro Elioterapico, 2 reparto, camera 2, Ardenza Terra (Livorno) 10) Veltri Gaspare Campora S Giovanni (Cosenza)

Hanno vinto una « Sele Aurora »

1) Tominelli Antonio, Puntone (Grosseto) 2) Forzoni Gino, via Museo 22 Montevarchi (Arezzo) 3) Mariotti Aurelio, Poggibonsi (Siena) 4) Agnetti Ivo, Federazione PCI Arezzo 5) Gori Armido, via delle Mura 5, Poggibonsi (Siena) 6) Sezione Comunista, Cerreto Guidi (Firenze) 7) Innocenti Gino, via G Braga, Vaiano Prato (Firenze) 8) Butarelli Torino, Vocabolo Travi 234, Terni 9) Paolucci Ettore, S Quirico d'Orcia (Siena) 10) dott Pollicicchio Pietro, Senise (Potenza), 11) Bianchi Serafino, via S Margherita, S Geminiano (Siena) 12) Cucchi Gino, Montecarotto (Ancona); 13) Garzarri Edan, Pomarance (Pisa); 14) Saccenti Marino, via di Mezzo-Vergato, Prato, 15) Palmetti e Bezzi Dente Tavollo Gabicce a Mare (Pesaro) 16) Gabrielli Mario, via S Lorentino 71 Arezzo 17) Tel Aldo Moriese Pieve di Sinalunga (Siena) 18) Rossi Giuseppe via S Barbara, Meleto Valdarno (Arezzo); 19) Bellina Francesco, corso Matteotti, Cascina (Pisa) 20) Machioni Gogliardo, Salina (Volterra (Pisa) 21) Bencini Loris, Caffè Italia, Prato 22) Bragali Otello, via Strada, S Gemitiano (Siena) 23) Cipriani Enzo via Pananti Borgo S Lorenzo (Firenze) 24) Bacci Dino, Jolo Prato (Firenze); 25) Spaghetti Ivo via Mazzini, Colle Val d'Elsa (Siena) 26) Sezione Comunista « G Stalin », corso S Sabino, Canosa di Puglia; 27) Cianelli Alfredo Barbaricina (Pisa); 28) Belli Elio via Montellese, Dogaia Maliseti (Prato), 29) Cecchi Dino, via delle Segherie, 51, Prato 30) Nesi Alfredo, via Rettiana, 62 Firenze 31) Ravagni Enrico Buonconvento (Siena); 32) Camilli Erio, via Antella, 71, Antella, Firenze 33) Gherardoni Vasco, via Cisanello, 74, S Biagio (Pisa) Gemini Alessandro, via del Canaletto Dep MITRAM, La Spezia 35) Sezione Comunista Montelabate (Pesaro) 36) Martini Renato, via Buozzi, 7, Piombino, 37) Bani Alessandro, via San Paterno, Rapolano Terme Siena) 38) Peti Carlo, Monterappoli, Empoli (Firenze); 39) Limberti Laudo, via G Braga, 160 Prato 40) Breschi Amos, Colle Val d'Elsa (Siena); 41) Pizzicori Silvio, S Ippolito di Vernio (Firenze); 42) Capitani Ivo, S Quirico d'Orcia (Siena); 43) Scutichio Antonio, via Vittorio Emanuele 153, Vivo Valentia (Catanzaro); Bardazzi Alighiero, Capezzana, Vergaio (Firenze); 45) Sezione Comunista S Irpino (Caserta) 46) Lionini Angelo, via S Alberto Monteroni d'Arbia (Siena) 47) Parrigi Egisto, via Maranzano Moiano (Perugia); 48) Circolo Lavoratori, Tuiignano (Navacchio, Pisa) 49) CRAL Garibaldi, via Roma 19, Tuscania (Viterbo); 50) Fineschi Nello, Monteriggioni (Siena), 51) Pacini Antonio, Federazione PCI, Arezzo; 52) Ing Pedone Pietro, via Siculò Riccio n 55, Trapani; 53) Carli Antonio via Matteotti, 26, Montaleino (Siena) 54) Ianeo Vincenzo, via Secondo Borgo Gavitello, Delleste (Foggia) 55) Paganelli Alfio, Limite sull'Arno (Firenze); 56) Ciofi Carlo, S Quirico d'Orcia (Siena) 57) Mariotti Tina, via della Cappellina 11, Livorno; 58) Passamai Albino, Filare di Gavorrano (Grosseto); 59) Beghuzzi Arezzo Saline di Volterra (Pisa); 60) Rizzo Michele, via S Elia, 11, Is 298, Messina; 61) Garfagnini Franzo, Pomarance (Pisa); Ghini Oreste, Colle Val d'Elsa (Siena); 63) Silvestri Suplicio, Molino Popolare, Marciano (Perugia); 64) Bondi Dante, Dispensa Castelmuovo dei Sabbioni (Arezzo); 65) Moncini Augusto, Saline di Volterra (Pisa), 66) Lotti Alpilio, via B Lotti, Massa Marittima (Grosseto); 67) Gaggi Mario, via Montalese, Maliseti (Prato); 68) Nistri Floriano, via Montalese (Prato); 69) Fedi Alessandro, Bottegone (Pistoia); 70) Sili Andrea, via Fratti, 8, Massa Marittima (Grosseto); 71) Cappellini Alfredo, via del Porcellatico, 21, Prato; 72) Pietrini Ilio, via Barontini, 40, Livorno; 73) Pacenti Angelo, piazzetta S Pietro, Montalciano (Siena); 74) dott. Petlicchio Alberto, Via F Carega I P. I, Livorno; 75) Miceli Antonio, via S Michele, 10, Senise (Potenza) 76) Baldanzi Mario, via Manin 12, Massa Marittima (Grosseto), 77) Cararesi Otello, Buriano (Grosseto); 78) Menotti Scarpelli, via Busoncina, Monteriggioni (Siena); 79) Federazione Comunista, Palermo; 80) Perugini Aclde, Cellena (Grosseto).

Hanno vinto una bottiglia di Stravei « Cora »

1) Mannucci Mariano, Ponte a Elsa (Firenze), 2) Gabrielli Natale, Via Fontana, Staggia Senese (Siena); 3) Cresti Mario, Federazione Comunista, Siena; 4) Di Fazio Cesare, Via S. Giovanni 29, Prossedi (Latina), 5) Pittau Alfredo, via Carbonia, Guspini (Cagliari); 6) Maletti Ettore, Gavorrano (Grosseto), 7) Cini Mario, oMnterotondo Marittimo (Grosseto), 8) Policella Vincenzo, via delle Lenze, Barbaricina-Pisa; 9) Casa del Popolo, via Giovannelli, Cintolese (Pistoia); 10) Giovannetti Giuliano, via Salcreto, Bottegone (Pistoia); 11) Sezione Comunista, Asciano (Siena); 12) Pasqualetti Ivo, via Pisanello 20, Pisa; 13) Cecchi Corrado, via Roma, Montecatini Val di Cecina (Pisa); 14) Sezione comunista, Bitritto (Bari); 15) Iacopi Cesare, S Felice (Pistoia), 16) Grilli Amato, via Percozzone, Belfisio Solfare (Pesaro); 17) Cecchi Mauro, Limite sull'Arno (Firenze); 18) Chellini Bruno, via A. Gramsci, Colle Val d'Elsa (Siena); 19) Fantozzi Giordano, Salipe di Volterra (Pisa); 20) Cellula Comunista «Gonelli», via Bardeggiano, Colle Val d'Elsa (Siena); 21) Cioni Guido, via Monteverdi 32, Prato; 22) Sladolevich Giorgio, Cavriglia (Arezzo); 23) Arzani Luciano, Limite sull'Arno (Firenze), 24) Malpagazzi Giovacchino, Jolo, Prato; 25) Bani Luigi, Molino Popolare, Umbertide (Perugia), 26) Torbidoni Carlo, Corso Colombo 96, Ancona; 27) Coppi Ilia, Federazione Comunista, Siena; 28) Circolo Ric. Ass. Lavoratori, S Andrea, S Croce sull'Arno (Pisa); 29) Avv. Stella Angelo, via F. Riso 40, Catania; 30) Musolino Iolanda, via Prov. 221, Gallico (R. Calabria); 31) Fanti Armando, via Romana 165, Staggia Senese (Siena); 32) Gazzarrini Alberto, Ponte a Egola (Pisa), 33) Circolo del Popolo, piazza G Galilei 24, Valano (Firenze); 34) Senesi Mario, via Mascagni, oPmarance (Pisa), 35) Sezione Comunista, via Senese Romana 134, Molino Nuovo Granaiolo (Firenze), 36) Ciafrè Giuseppe fu Vincenzo, via I. De Bernardis 98, Nereto (Teramo); 37) Bini Cauto, Limite sull'Arno (Firenze); 38) Casa del Popolo, via Paese, Lorenzana (Pisa); 39) Martinti Paolo, via Tizzano 18, Grassina (Firenze); 40) Maiolini Filippo, via Valle Miano Sc. Q. int. 4, Ancona; 41) Cucchi Guerrino, Borgo Fornaci, Montecarotto (Ancona); 42) Zanelli Marzio, Vallano, (Siena), 43) Rosella Alfredo, via B. Perestrello 28, Roma, 44) Salvadori Mario, Limite sull'Arno (Firenze); 45) Trombi Ercole, Piombino (Livorno); 46) Santucci Raffaele, Sezione Comunista, Parlesca (Perugia); 47) Sezione Comunista, Case S. Benedetto (Rieti); 48) Ciampolini Alpo, via Fiorentina 91, Grignano, Prato; 49) Mati Valerio, via Vergaio 10-II, Vergaio (Firenze); 50) Betti Emo, Giotella (Perugia); 51) Barontini Mario, Limite sull'Arno (Firenze); 52) Coli Leo, Staggia Senese (Siena); 53) Circolo « Favini », via Montalese, Chiesanova, Prato; 54) Ghilardi Bruno, via Massimo d'Azeglio, Abbadia S Salvatore (Siena); 55) Parenti Otello, Taverne d'Arbia (Siena); 56) avv D'Alessandro Benedetto, via Princ. Granatelli 5, Palermo; 57) Pecchioli Ivrano, via S. Gonda 22, Prato; 58) Cavaliere Giulio, F Verracini 28, Firenze; 59) Marabotti Gino, via Vitt Veneto 12 Rosignano Solva (Livorno); 60) Tesi Dino, via Salaiola 100, Empoli (Firenze); 61) Lucchesi Mario, via Arno, Capocavallo, Fontè a Elsa (Firenze); 62) Andolfi Lido, via dei Cipressi, Arena Metato (Pisa), 63) Spadaccini Pietro, Ponzano Magra (La Spezia), 64) Cangioli Boris, via Banchelli 86, Prato; 65) Nannelli Quinto, via S. Gimignano 1, Poggibonsi (Siena); 66) Forni Leonello, Le Corti, Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo); 67) Cini Carlo, marmista, piazza Provenzano, Siena, 68) Casa del Popolo, Cornuola, Empoli (Firenze), 69) Romi Giac Cellula Piana B., Buonconvento (Siena); 70) Ctal, Castel di Nocco, Buti (Pisa).

Daremo nei prossimi giorni il seguito dell'elenco dei premiati.

Un portiere intraprendente in assenza dei ricchi proprietari

Aveva trasformato in casa di appuntamenti un lussuoso palazzo di sei piani ai Parioli

E' finito a Regina Coeli — Le « sorprese » di alcuni inquilini — Piccoli ricatti e forti guadagni

Un portiere intraprendente, che aveva trasformato in albergo « molto ospitale » il palazzo affidato alla sua sorveglianza, è stato arrestato da agenti del commissariato di Villa Glori, diretto dal dottor Ugo Macera, al termine di « delicate » indagini svolte fra il « bel mondo » dei Parioli. Questo singolare fornitore di appartamenti ad ore o a giornata si chiama Salvatore Pinna, ha 52 anni e in pochi mesi di elastica attività ha accumulato un piccolo patrimonio, che adesso gli servirà a pagare gli avvocati che dovranno difenderlo in Tribunale: è finito infatti a Regina Coeli, sotto le non leggere accuse di violazione di domicilio, violenza privata e violazione dell'articolo 3 della legge Merlin (favoreggiamento della prostituzione).

Salvatore Pinna giunse a Roma qualche anno fa dalla natia Oristano. Aveva la vocazione della bella vita (o dolce, per usare un aggettivo che oggi va tanto di moda) e in tasca il gruzzolo appena necessario per tentar degli approcci, con speranza di successo, presso qualche proprietario di edifici in cerca di un nuovo portiere. Ebbe fortuna: per 40 mila lire al mese e un appartamentino, indossò una fiammante divisa gallonata e si installò da padrone nella guardiola dell'elegantissimo palazzo che porta il n 15 in via Scarpellini ai Parioli, a due passi dal Residence Palace. Aveva sei piani da tenere in ordine, ma la cosa non lo scoraggiò: tanto più che i cinquanta minuscoli e lussuosi appartamenti che compongono l'edificio, sembravano più « garçonnieres » e « pied-à-terre » che case di abitazione; gli inquilini poi erano di un tipo tutto particolare: mettevano la mano al portafogli per un nonnulla ed erano sempre in viaggio o preferivano, per dormire, letti meno pretenziosi e più familiari di quello pagato con un affitto di decine e decine di biglietti da mille.

Dopo il necessario periodo di ambientamento, dunque, il nostro Pinna si dedicò ad un coscienzioso esame della situazione e ne ricavò la certezza che in quell'ambiente c'era da impiantare un « giro di affari » di non indifferente portata. Non s'aggiravano, forse, per il quartiere decine di coppie clandestine in cerca di un nido tranquillo? Non c'erano, forse, tanti giovanotti in « Giulietta sprint » che lanciavano sguardi vogliosi a brune o bionde bellezze e, frenati dalla timidezza, non avevano il coraggio di fare i primi approcci? Non c'erano, forse, stagionate e solitarie signore in cerca di una sia pur temporanea compagnia? Sì, c'erano E, allora, sotto!

Detto e fatto. L'ingegnoso portiere si trasformò in Cupido, armato non di arco e freccia, ma di chiavi, a lui affidate da generosi inquilini che, al loro ritorno nel discreto e comodo asilo, gradirano trovare in ordine perfetto il salottino dal ben fornito bar e la camera da letto con attiguo bagno in miniatura. In primis, egli si preoccupò di cercare il « materiale umano », puntando più alla qualità che alla quantità, e ben presto la sua rubrica si arricchì dei numeri telefonici di numerose «massaggiatrici» o « modelle » fornite di tutti quegli attributi necessari per attirar la attenzione per via con un semplice ondeggiare dei fianchi e bisognose spesso di un tranquillo « luogo di lavoro ». Poi, delicatamente, sparse la voce che, per 5 o diecimila lire, era possibile, per suo mezzo, ottenere un simpatico asilo, dove i solitari con una transitoria anima gemella, potevano trascorrere qualche ora, se non proprio fuoriserie, come chiedeva il povero Buscaglione, almeno tali da non far rimpiangere la cifra sborsata per ottenerle.

Arrivarono i primi clienti I primi fogli rosa scivolarono nel portafogli, fino ad allora squarnito, del Pinna. Il « giro » col passare del tempo, si allargò Passarono i mesi e la moglie del portiere, stanca di dover sfacchinare come una negra a tener puliti quei cinquanta nidi clandestini d'amore, fece le valigie e se ne tornò in Sardegna, abbandonando il marito al suo destino L'uomo, però, non se la prese troppo Assunse qualche giovane cameriera, cominciò a vestirsi dai migliori sarti, prese a frequentare i campi di corse, perdendo con signorile disinvoltura somme non indifferenti, e continuò ad affrontare con tutta tranquillità i veri inquilini del palazzo, che non trovavano di loro gusto le fugaci invasioni diurne e notturne nella loro alcove.

Talvolta accadeva infatti che il « commendatore del terzo piano » o il « dottore del quinto » tornassero prematuramente, senza preavviso, sotto i loro tetti e li trovassero occupati da coppie già molto avanti negli approcci amorosi o languidamente occupate ad ascoltare dischi o a dar fondo a scatole di sigarette e bottiglie di liquori di marca, tutte naturalmente appartenenti allo sbalordito padrone di casa. Naturalmente, ne seguiva quasi uno scandalo Gli inquilini si fondavano in portineria e affrontavano infuriati il Pinna, che di regola li lasciava sfogare a capo chino per poi prendere subito l'iniziativa Si cominciava col tuonato « io ti denuncio! » e si finiva col sommesso: « va bene, va bene: lasciamo correre ... ». Tutto questo perchè il buon Salvatore ricordava all'incirca signore che «via, non sarebbe proprio una bella cosa se sua moglie sapesse che l'altro ieri lei si è portato qui, per opera di bene naturalmente, quella ragazzina spaurita di 15 anni ... ».

La storia è andata avanti, come abbiamo detto, per molti mesi: si parla addirittura di un paio d'anni (i guadagni del Pinna debbono essere stati astronomici, se si pensa che egli, alle somme intascate per il suo instancabile lavoro di Cupido e alle 40 mila lire di stipendio mensile, aggiungeva ogni 30 giorni circa 200 mila lire che gli inquilini gli passarano per le pulizie nei loro appartamenti). Poi un «cavaliere» senza consorte ha scoperto in casa sua due amanti in vena di tenerezze e, non temendo ricatti, ha presentato la sua brava denuncia alla polizia Così il portiere « zelante » è finito in galera: per forza d'abitudine, pare che abbia scambiato per possibili « clienti » anche i funzionari di polizia che erano andati ad arrestarlo.

Un bimbo annega in una concimaia

VENEZIA, 1 — Un bimbo di quattro anni è annegato in una vasca adibita alla raccolta delle acque di scolo della concimaia, nell'aia di una casa colonica di Quarto D'Altino. Il piccolo si chiamava Franco Carrettin. Il suo corpo è stato rinvenuto, ormai privo di vita, da uno zio.

Li attirava il Carnevale della Costa Azzurra

Bloccati a Roma tre borseggiatori diretti a Nizza per fare quattrini

Tre individui, sospettati in un primo momento di traffico di stupefacenti, sono stati arrestati nei giorni scorsi dal commissariato Appio Nuovo per falsificazione di documenti e di autorizzazioni di espatrio Si tratta di Pasquale Bruno, di 44 anni residente a Napoli indicato dalla polizia come un maestro del borseggio; Edoardo Ingrosso, di 68 anni, abitante in via Manlio Torquato 15; Giovanni Martorelli, di 40 anni, residente a Mantova.

Il primo è noto come « barone Zumaga ».

In base ad una segnalazione che accennava ad un preteso contrabbando di droga, gli agenti si sono recati in una trattoria di via Eurialo ed hanno trovato i tre uomini. Una perquisizione dei sospettati ha fatto escludere la romanzesca ipotesi degli stupefacenti, ma ha condotto al rinvenimento di documenti alterati.

Secondo gli investigatori il terzetto, giunto da Napoli, aveva in progetto di raggiungere Nizza durante il carnevale. I compiti sarebbero stati così distribuiti: lo Ingrosso si occupava dei documenti, il Bruno... dei portafogli, il Martorelli dell'avvistamento delle vittime e della vigilanza. La comune speranza di un pingue bottino era fondata sull'assembramento di persone per le feste carnevalesche.

In casa dell'Ingrosso è stata trovata una pistola.

Invece che sulla Costa azzurra i tre sono finiti a Regina Coeli.

Celebrata la festa dei vigili notturni

A compimento del ciclo di manifestazioni per l'86 anniversario della istituzione di un servizio di vigilanza in Roma, si è svolta ieri la festa del corpo dei vigili notturni della Capitale con una semplice cerimonia

Una rappresentanza di vigili (tutti ex combattenti) ha sfilato dal Campidoglio al monumento al Milite Ignoto, dove ha deposto una corona Successivamente, si è recata nel cortile di palazzo Valentini, sede della Amministrazione provinciale.